VENERDÌ SANTO
"PASSIONE DEL SIGNORE"

7 aprile 2023

GESÙ DISSE: "È COMPIUTO!" E CHINATO IL CAPO, CONSEGNÒ LO SPIRITO

Gesù libero e cosciente va incontro alla Sua sorte, e a compiere la Sua 'ora', con la consapevolezza di concludere la missione del Padre, proclamata e rivelata *inconsapevolmente* da Caifa: "è *meglio che un uomo solo muoia per il popolo*".

Al *massimo* Suo abbassamento, il Padre ha fatto corrispondere la *massima* esaltazione (*exinanivit...exaltavit*): dalla massima *umiliazione,* alla massima *esaltazione*!

Atto *culminante* del Suo sacerdozio: l'offerta della propria vita sulla croce per la nostra redenzione.

Il Venerdì santo non è un giorno di lutto, è giorno di *contemplazione* e di *adorazione* per l'offerta totale di Cristo al Padre: il clima non è quello *di triste sentimentalismo,* ma la Celebrazione genera speranza di vita nuova e infonde fiducia piena in Cristo Gesù, fonte unica di salvezza *attraverso* la Sua morte gloriosa.

"*Oggi si celebra la memoria della santa, salvifica e tremenda Passione del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo: gli sputi, gli schiaffi, le percosse, gli insulti, i motteggi, la tunica di porpora, la canna, la spugna, l'aceto, i chiodi, la lancia e, prima di tutto, la Croce e la Morte, volontariamente accettate per noi; e inoltre anche la confessione salvifica sulla croce del ladro riconoscente crocifisso con lui: ricordati di me!*" (Ufficio della passione *Liturgia Bizantina*). *Adoriamo la Tua Croce*, Signore, lodiamo e glorifichiamo la Tua Santa Risurrezione. "*Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo*" (Liturgia Romana).

Oggi, primo giorno di Triduo Pasquale (il *Giovedì Santo* ne è stato il *Prologo*) celebriamo la Pasqua come il passaggio del Figlio di Dio da questo mondo al Padre, attraverso il patire e morire per amore di noi peccatori per 'togliere'il peccato del mondo.

Tutto è Compiuto

Oggi, Venerdì Santo, celebriamo l'Atto culminante del Sacerdozio di Cristo, l'Offerta della Sua vita nel Suo massimo abbassamento-svuotamento (*exinanivit*!) al quale corrisponde la Sua *massima esaltazione* (exalt*a*vit!) e la Sua Pasqua *come* passaggio del Figlio *da* questo mondo.

È il Giorno del sacro *silenzio* e del *raccoglimento*, denso di rispetto e di attento ascolto, di partecipazione viva e risposta comunitaria a quanto è proclamato e celebrato dalla solenne e austera Liturgia.

La stessa *Spoliazione dell'Altare* e lo spazio liturgico, spoglio di ogni ornamento e addobbo, rimanda e 'attualizza' la *Spoliazione* di Colui che ha voluto 'svuotare Se Stesso', per donarsi fino in fondo, a ciascuno di noi. Tutto di noi, corpo, occhi, cuore e mente siano fissi là dove il Salvatore ci attira: la Sua Persona, per noi sacrificata e donata in Croce!

La Celebrazione della Passione del Signore **i**nizia con l'*Ingresso*, dominato dal sacro e profondo silenzio orante e dalla pia *Prostrazione* venerante dei Ministri, gesti liturgici che ci vogliono introdurre degnamente alla Solenne Celebrazione del Mistero della Passione e Morte del Redentore.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Isaia 52, 13-53, 12

Per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Nel quarto *Canto del Servo del Signore*, il profeta Isaia tratteggia la Missione del Servo che si è addossato le nostre iniquità ed è stato trafitto per le nostre colpe. La sua Missione, dunque, è a favore di tutti, è salvezza universale, voluta da Dio e realizzata attraverso la sofferenza, il rifiuto, la passione e la morte espiatrice del suo Servo. "Per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (v 5): attraverso il martirio del suo Servo, obbediente e sofferente, Dio raggiunge tutti gli uomini e giustifica le moltitudini attraverso la Sua morte espiatrice d'ogni iniquità e di ogni colpa.

La figura del Servo sofferente, fedele e obbediente si compie in Cristo, '*svuotato dal suo esser Dio*', "*umiliato fino alla morte di Croce*", ma proprio per questo, "*esaltato al di sopra di ogni nome*" (Fil 2, 6-11).

Nella Sua Passione Gesù porta a compimento la figura e la missione del Servo: Gesù, come il Servo obbediente, "*ha svuotato se stesso*", ha scelto come

lui, la sorte di coloro "che pagano per gli altri" ed è morto per i nostri peccati, 'giustificandoci' (rendendoci 'giusti'), per aprirci una nuova possibilità di vita.

Salmo 30/31 ***Padre, nelle Tue mani consegno il mio Spirito***

In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la Tua giustizia. Alle Tue mani affido
il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada
mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono
come un coccio da gettare.
Ma io confido in Te, Signore; dico: Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle mani dei miei nemici
e dei miei persecutori.
Sul tuo servo fà splendere il tuo volto, salvami
per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo
il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

Il Salmo, non esprime lamenti di lutto e di disperazione, ma, filiale professione di fede e canto di fiducia e di abbandono, a Dio, Padre! *Inno dell'obbedienza* filiale e canto che esprime l'incrollabile e filiale fiducia di Gesù in Dio, che è Suo Padre, che lo rende sempre più forte e perseverante nella Sua missione da compiere sino in fondo e fino a quando, consegnandosi amorevolmente nelle Sue mani paterne, esclamare: '*ho compiuto, Padre, e perciò ora nelle Tue mani consegno il Mio spirito*'.

Seconda Lettura Ebrei 4,14-16; 5,7-9 ***Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della sua grazia per ricevere misericordia e trovare grazia***

Cristo Gesù, "*pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono*" (vv 8-9). Anche se Figlio, Gesù ha voluto imparare, per insegnarci, l'Obbedienza totale fino alla Spoliazione assoluta: fino al Sacrificio-Dono della Sua vita. E solo e proprio per questo è divenuto causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.
Gesù, Sacerdote della *nuova* Alleanza, è reso sommo e perfetto dalle sofferenze patite e dalla morte accettata e subita per obbedienza al Padre e per l'infinito amore per noi. Egli è fonte della salvezza per tutti coloro che in Lui crederanno. Con questa solenne professione di fede, Paolo esorta e invita tutti noi a "*mantenere ferma la professione di fede in Gesù*", Sommo ed Eterno Sacerdote, che conosce le nostre miserie, le ha assunte e redente, e ora, che ha varcato la soglia dei cieli, divenendo nostro unico Mediatore presso il Padre, intercedere a nostro favore. Perciò con piena fiducia, accostiamoci a Lui per ricevere la grazia della Sua misericordia (v 16), rimanendo fedele alla Parola e coerente alla adesione totale alla Sua volontà, che rivela la volontà del Padre che è la nostra salvezza per mezzo di Cristo Gesù, il quale, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono (v 8). L'obbedienza al Padre, che unisce fedeltà al Suo Piano salvifico e piena solidarietà all'uomo peccatore da salvare, divenne causa di salvezza e di vita eterna per tutti quelli che ascoltano e si lasciano salvare, dal Figlio, nostro unico ed eterno Sacerdote!
La Sua missione si comprende solo a partire dalla Sua Risurrezione: Egli, solo attraverso la Sua morte, ha potuto 'oltrepassare il velo che separa i cieli' (v 14a), santuario dove abita Dio. Egli è il Sommo Sacerdote del sacrificio di se stesso, sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il quale Egli vive eternamente.
Ma, resta ancora nella Sua condizione umana, di crocifisso, segnato dalle piaghe ormai gloriose della Sua passione: Egli che ha voluto affrontare la prova suprema della morte, scandalo per la ragione e per la fede, che inizia con il grido "*Mio Dio, Mio Dio perché mi hai abbandonato?*" e conclude all'affidamento totale nel consegnarGli la Sua vita "*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*" (Lc 23,46).

Passione di nostro Signore Gesù Cristo
secondo Giovanni 18, 1-19,42
Volgeranno lo sguardo
a colui che hanno trafitto

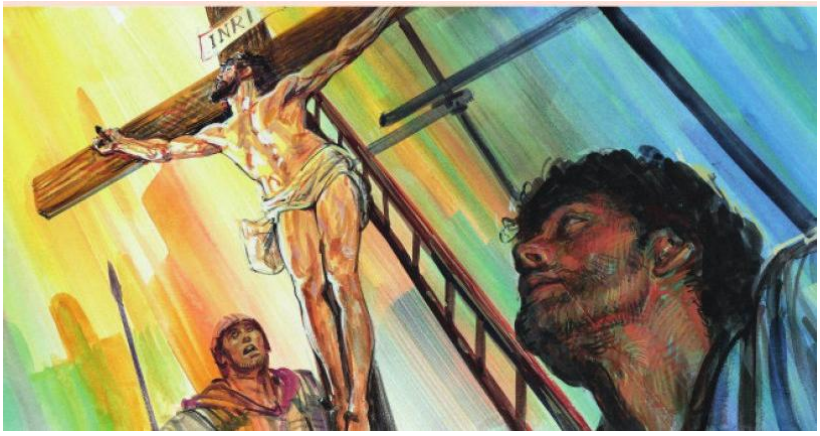
Esaltazione del Figlio

Entriamo anche noi nella sua potenza efficace, dell'*Ora suprema* di Gesù, quella di passare da questo mondo al Padre e dopo averci amato fino alla fine, attraverso tre momenti centrali: *Arresto* di Gesù (18,11): dopo la Cena, Gesù con i Discepoli si reca al

giardino del *Getsemani*. Là viene raggiunto dalle guardie del Tempio guidate da *Giuda*, uno che con Gesù aveva mangiato durante la Cena. Gli uomini arrestano il Figlio di Dio, ma Gesù, Pastore buono, salva i Suoi e guarisce persino un servo al quale era stato tagliato l'orecchio.

Gesù davanti ad Anna, *suocero del sommo sacerdote Caifa* (Gv. 18,12-27): dopo l'arresto, Gesù viene interrogato, ed Egli conserva una calma regale. Con uno schiaffo iniziano i maltrattamenti. Pietro, individuato da una giovane portinaia, rinnega il Maestro. Gesù è completamente solo.

Il Processo **davanti a Pilato** (18,28-19,16a): "Ecco l'Uomo"! Anche davanti a Pilato Gesù si comporta con una maestosa calma regale, tanto che lo stesso governatore ne rimane stupito. Ma gli avversari di Gesù insistono perché venga condannato a morte. Pilato, convinto dell'innocenza di Gesù, tenta di salvarLo concedendo la liberazione di un condannato in occasione della festa imminente. La folla preferisce Barabba a Gesù. Gesù viene flagellato e beffeggiato dai soldati romani, poi, con una corona di spine in capo, viene presentato alla folla: "*Ecco l'uomo!*". Pilato, *intuendo* il mistero divino che Gesù porta in Sé, ha paura e cerca di liberarLo. Ma alla fine cede al ricatto e all'odio e, alle urla della folla, consegna Gesù per essere crocifisso.



La Sua **Crocifissione** e **Morte** (19,16b-30).

Gesù viene trascinato fino al Golgota dove viene inchiodato alla croce. Nonostante le proteste dei capi e dei sacerdoti e dei Giudei, sul Suo capo rimane la scritta: "*Gesù Nazareno, il re dei Giudei*". Ai piedi della croce stanno la Madre di Gesù e il Discepolo che Gesù amava. Gesù affida alla Madre il Discepolo e al Discepolo la Madre.

Gesù, dopo aver detto: "**Tutto è compiuto**",, "chinato il capo, consegnò lo spirito".(v 30).

Il colpo di lancia e **la sepoltura di Gesù** (*Gv.* 19,31-42): Prima di togliere il corpo di Gesù dalla croce, un soldato con una lancia gli trafigge il fianco da cui sgorgano sangue ed acqua. E questo avvenne perché si compisse il passo della Scrittura: "*volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*". Poi, su richiesta e iniziativa di Giuseppe di Arimatea. che era suo discepolo, Gesù viene tolto dalla croce e Nicodemo, porta gli aromi per la sepoltura. Il corpo di Gesù viene deposto dalla croce, viene unto con gli aromi profumati e, avvolto in teli, lo posero in un sepolcro nuovo. Nel frattempo, essendo la vigilia della Parasceve, nel Tempio vengono immolati gli agnelli per la festa pasquale. Giovanni riporta i fatti con esattezza scrupolosa, come persona '*che ha visto e che sa di dire il vero*' e con una finalità precisa: "**Perché anche voi crediate**" (19,35).

Il suo Racconto della Passione e Morte di Gesù segue la narrazione dei Sinottici, con alcuni elementi omessi e l'introduzione d'alcuni *importanti particolari essenziali*, propri e caratteristici della *teologia giovannea,* che segnaliamo brevemente.

La Regalità di Gesù: dal momento della cattura sino alla crocifissione e morte. Merita somma attenzione la *regalità sublime* di Gesù: nel *giardino*, al momento dell'arresto (vv 1-11), consapevole e padrone di ciò che sta accadendo: "Io sono!" che richiama la rivelazione del Nome di Dio a Mosè (Es 3,14). Davanti a *Pilato* quando segna la differenza/distanza tra la Sua sovranità-regalità e il potere partecipato del funzionario romano (vv 33-37). Sulla *Croce* vi sale da vero ed indiscusso *Sovrano* per esercitare il Suo potere di vita e di *salvezza universale*: è la regalità della "*esaltazione-elevazione*".

Una regalità quella di Gesù segno della vera *regalità di Dio, quella dell'amore oblativo,* vittorioso sul fronte del peccato e della morte.

Altra *particolarità giovannea* è la presenza di **Maria**, la Madre ai piedi della Croce, insieme al discepolo Giovanni, nella bellezza infinita del *reciproco* affidamento: "*Ecco tuo figlio*" ed "*Ecco tua madre*" (v 27).

La **lancia** conficcata nel petto-costato che fa sgorgare sangue ed acqua (v 34).

Nicodemo, insieme a **Giuseppe** d'Arimatea, presero il corpo e, dopo averlo unto con gli aromi profumati, l'avvolsero in teli nuovi, e lo posero "*in un sepolcro nuovo nel giardino*" (vv 38-40).

Il *Racconto della Passione* secondo Giovanni percorre, ora dopo ora, anche cronologicamente, gli eventi del Cristo tradito, abbandonato, giudicato, flagellato, caricato della croce, fu crocifisso e, dopo aver "compiuto tutto", "chinato il capo, consegnò lo spirito". Tutta la nostra attenzione deve essere incentrata intorno alla proclamazione della Passione

del Signore e nulla deve distrarci dalla contemplazione del Crocifisso: il digiuno, il silenzio e il raccoglimento devono aiutarci a concentrare tutto il nostro essere sull'amore infinito del Figlio di Dio che patisce e muore per noi e la nostra mancata risposta al Suo grande amore.

Tutta la Liturgia, alle "*ore tre del pomeriggio*", dall'ingresso silenzioso, alla prostrazione a terra e la sosta in preghiera, deve tendere a mantenere e ad intensificare il clima di composto e pensoso raccoglimento e di adorante contemplazione che deve cominciare già a partire dalla sera del Giovedì Santo. In questo Santo Venerdì, ci riuniamo per adorare e contemplare il Mistero di una Vita offerta per noi e consegnata al Padre sul legno di una Croce.

Contemplare è saper uscire dal chiasso, dal frastuono, dal rumore assordante, dalla fretta esteriore ed interiore, per raggiungere il silenzio e la concentrazione sul Mistero che celebriamo, lasciandoci prendere, convertire e salvare. Contemplare, infatti, è lasciare e permettere a Dio di toccarci *personalmente* con il Suo infinito amore e di ricrearci con un amore più grande della *prima* Creazione: con il dono del Figlio Crocifisso che *ci ha amati fino a donarci Se stesso* e d*alla Sua croce regna, esaltato e glorificato, con sovrana maestà e regale potenza,* Egli attira tutti a Sé (Gv 12,32) perché la Croce è l'unico passaggio per la Vita e la Risurrezione, come attraverso l'umiliazione della Croce, il Signore giunge alla Gloria.

La **Solenne Preghiera Universale** per tutti, esprime la potenza universale della Passione di Cristo. Ecco il suo svolgimento: *enunciazione* dell'intenzione, *pausa* di preghiera intima, silenziosa personale, profonda e d'interiorizzazione della supplica; conclusione del Celebrante che esprime l'intercessione ufficiale della Chiesa, che viene ad essere suggellata dall'*Amen* dell'assemblea.

Una Preghiera efficace feconda e dinamica perché esige e richiede la partecipazione di tutta l'assemblea 'celebrante'. In essa il popolo esercita la sua funzione sacerdotale e supplica Dio per tutta l'umanità. È un autentico atto liturgico, una 'preghiera concelebrata': il celebrante l'inizia e la conclude, il lettore enuncia le intenzioni e tutta l'Assemblea partecipa vivamente attraverso un tempo prezioso di preghiera silenziosa che permette di interiorizzarla e di farla propria, restando sempre aperta all'universale 'come ci ha insegnato il Signore' che ha sofferto la passione e ed è morto per tutti gli uomini e perché venga il Regno di Dio.

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

La Chiesa venera il mistero insondabile della Croce, manifesta gratitudine/riconoscenza e fiducia nel Signore e compie il gesto di adorazione della croce, "che ha portato la salvezza nel mondo", come risposta a quell'Amore Crocifisso, anima e fondamento della fede cristiana e fine della nostra esistenza. Veneriamo la Croce e in Essa adoriamo il Crocifisso Redentore nostro, che ha trasformato questo Legno *da* simbolo di supplizio atroce, disumano e infamante, *nel* Segno efficace dell'amore infinito di Dio per noi, umanità, ora, riscattata e redenta dalla Sua morte. La Croce, non è più segno di morte, ma Vangelo, annuncio di speranza e di vita eterna. Venerando la Croce noi professiamo e annunciamo la Morte e la Risurrezione di Gesù come due indivisibili dell'unico Mistero Pasquale.

COMUNIONE EUCARISTICA

La Solenne Liturgia si compie con la Comunione al Pane eucaristico consacrato il Giovedì Santo e con una Preghiera e la Benedizione. Per molti secoli la Liturgia del Venerdì Santo si concludeva qui: i Cristiani non si sono comunicati in questo giorno.

Ma la Chiesa, che progressivamente si è scoperta come la Chiesa del Risorto, non si è accontentata di cantare la vittoria del Crocifisso dal momento che poteva comunicare realmente al corpo del Vivente! È stato più forte di lei! Non le è bastato un semplice messaggio di consolazione, vuole partecipare 'subito' alla stessa Vita del suo Salvatore, Crocifisso e Risorto! Ed è per questo che noi, anche in questo giorno, vogliamo comunicare con Lui e accogliere la Sua stessa vita!

Finalmente, ci siamo resi conto, che senza Eucaristia non possiamo vivere?

SANTA COMUNIONE

Insieme con la *Preghiera* e la *Benedizione*, conclude la Solenne Liturgia ancora nel silenzio orante e nel raccoglimento contemplante, in una attesa trepidante e piena di fede che lo Sposo ritorni, vittorioso finalmente, anche sulla morte.

La **Celebrazione** è iniziata nel sacro silenzio contemplativo e si compie nel silenzio orante e in fervida attesa della gloriosa Risurrezione.